

Rassegna del 06/01/2015

SANITA' REGIONALE

06/01/15	Gazzetta del Sud	17	Il rebus del commissario ad acta	B.c	1
06/01/15	Il Garantista Calabria	3	Il giallo della nomina Ma il Pd ci crede: «Il governatore sarà anche commissario» - Co,mmissario sanità Il giallo della nomina Il Pd sicuro di Oliverio	Tripepi Riccardo	2
06/01/15	Il Garantista Calabria	3	Da Loiero al Generale passando per Scopelliti	Nisticò Raffaele	4
06/01/15	La Provincia di Cosenza	3	L'Asp nel "Mondo di mezzo" - Quegli strani incroci sul maxi appalto Asp	Petrasso Pablo	5
06/01/15	Quotidiano del Sud	10	Oliverio, niente sanità Primo boccone amaro - Sanità, Oliverio non passa	Mollo Adriano	8
06/01/15	Quotidiano del Sud	1	La corsa della sanità privata	Belcastro Salvatore	10

SANITA' LOCALE

06/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Doppio trionfo per l'Università «Ma è la Regione a penalizzarci» - L'attivazione assistenziale "negata"	Calabretta Betty	12
06/01/15	Il Garantista Catanzaro	11	Un rombo di motore per combattere la Sla	Rubino Angela	14
06/01/15	Il Garantista Catanzaro	11	Un dono ai bimbi con la "Befana del poliziotto"	...	15
06/01/15	Il Garantista Catanzaro	18	Più posti letto e qualità L'Asp adesso difende l'ospedale di Locri	Musco Simona	16
06/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Intervista Sergio Abramo - Nella calza le tasse meno care d'Italia	Vitaliano Edvige	17

Sanità, ancora dubbi sul conferimento dell'incarico

Il rebus del commissario ad acta

Da un lato la nuova norma, dall'altro le promesse di Renzi

CATANZARO

La legge di stabilità 2015 appena entrata in vigore prevede che la nomina a commissario ad acta per la sanità sia incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento e che il Commissario ad acta ove nominato, debba possedere un curriculum che evidenzi qualifiche e comprovate professionalità ed esperienze di gestione sanitaria. È su questa previsione, concepita per marcare una sostanziale separazione istitu-

zionale tra chi in qualche caso produce il disavanzo e chi è incaricato di ripianarlo su nomina del Governo, che si incentrano le perplessità di chi mette in dubbio che domani il Consiglio dei Ministri possa conferire l'incarico commissariale al presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, e ritiene che alla fine il commissario potrebbe tornare ad essere il generale Pezzi. Di diverso avviso i vertici del Pd, forti delle rassicurazioni che lo stesso premier Matteo Renzi ha fornito telefonicamente ad Oliverio sul conferimento dell'incarico. La loro convinzione poggia sul fatto che la nuova disciplina si applica alle nomine effettuate successivamente all'entrata in vigore della leg-

ge di stabilità, e sulla tesi enunciata dal giudice amministrativo Nicola Durante, secondo cui un'eventuale "nomina" del presidente Oliverio a commissario che intervenisse dopo il 2014 avrebbe il sapore della conferma o della presa d'atto di un qualcosa che è maturato interamente sotto il regime precedente quando la funzione commissariale è stata attribuita al Presidente della Regione pro tempore. In ogni caso, anche in relazione ai tentativi di avvicinamento di Ncd ad Oliverio, la scelta finale - come osservato dallo stesso Durante - sembra dipendere più da considerazioni di ordine politico che dalla stretta applicazione del diritto. ◀ (b.c.)



SANITÀ

Il giallo della nomina Ma il Pd ci crede: «Il governatore sarà anche commissario»

**La legge di stabilità parla di incompatibilità tra le due cariche
Ma i democrat sono convinti che la nuova norma verrà interpretata in modo "corretto"**

La norma contenuta nella "Legge di Stabilità 2015" che rende incompatibile la carica di governatore con quella di Commissario alla Sanità sembra non preoccupare più di tanto i pidini calabresi.



LA POLITICA RISCHIA DI PERDERE UN "GIOCATTOLINO" DA 3 MILIARDI

TRIPEPI E NISTICÒ A PAGINA 3

Commissario sanità Il giallo della nomina Il Pd sicuro di Oliverio

La legge di stabilità però sancisce l'incompatibilità
leri **tourbillon** di incontri romani per il neo governatore

GOVERNO SCETTICO

I tecnici di Renzi non condividono l'interpretazione dei democrat calabresi sulla nuova normativa

DIFFICILE

A questo punto che Mario possa spuntarla. In ballo anche la questione dei rapporti con il Ncd di Gentile



■ ■ DI RICCARDO TRIPEPI

Giornata piena zeppa di incontri per Mario Oliverio che ieri è volato a Roma per affrontare due questioni nevralgiche per l'avvio della legislatura. La prima è quella relativa alla nomina del commissario della sanità che non può più attendere. Si tratta di un passaggio decisivo per la definizione delle procedure che porteranno all'assunzione di nuove figure professionali nelle varie Asp e strutture ospedaliere della regione, per non rendere vano lo sblocco del turnover. Il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno, durante il tradizionale brindisi di fine anno, aveva annunciato la nomina di Oliverio per il 7 gennaio.

In realtà il passaggio non è così scontato. All'interno della legge di stabilità, entrata in vigore il primo gennaio, al comma 569 dell'unico articolo di cui si compone la normativa, è sancita a chiare lettere l'incompatibilità tra la carica di governatore e quella di commissario della sanità. Nel dettaglio la norma prevede che: «La nomina a commissario ad acta per la predisposizione, l'adozione o l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario, effettuata ai sensi dell'articolo 2, commi 79, 83 e 84, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, è incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento. Il commissario deve possedere un curriculum che evidenzi qualifiche e comprovate profes-

sionalità ed esperienza di gestione sanitaria anche in base ai risultati in precedenza conseguiti. La disciplina di cui al presente comma si applica alle nomine effettuate, a qualunque titolo, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge».

Dal primo gennaio, almeno stando alla lettera della norma, la carica di governatore è incompatibile con quella di commissario ad acta. In una terra piena zeppa di legulei come la nostra, però, niente può essere considerato sicuro. I democrat, infatti, sostengono che la legge imponga l'incompatibilità per "le nomine effettuate successivamente al primo gennaio". Poiché Oliverio sarebbe stato eletto prima dell'entrata in vigore potrebbe ancora ricoprire l'incarico, in virtù di una sorta di pre-conferimento che sarebbe già avvenuto, ma di cui non c'è traccia ufficiale. Un'interpretazione piuttosto forzata, insomma, anche perché è del tutto evidente che la nomina del commissario avverrebbe comunque dopo l'entrata in vigore della legge.

Oliverio, che nella giornata di ieri avrebbe avuto anche un faccia a faccia con Renzi, ha provato a capirne di più, ma si dovranno aspettare i prossimi giorni per avere certezza sul punto.

Altra questione ancora in ballo, seppure non in casa democrat non si ammette, è quella relativa ai rapporti con Ncd. Elemento che, in qualche modo, si abbina anche ai temi della sanità, se si pensa che il ministro al ramo è proprio l'alfaniana Beatrice Lorenzin. A Roma ieri si è discusso anche di questo ed Oliverio avrebbe ancora ribadito un no ad apertura al partito di Gentile e alla concessione della presidenza dell'Assemblea regionale. Fino all'inizio della seduta del 7 gennaio, però, non si escludono colpi di scena.

LA STORIA

Da Loiero al Generale passando per Scopelliti

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Sembrava tutto pronto per l'investitura di Mario Oliverio a commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario, in virtù del Patto per la salute stipulato, per la Regione Calabria, nel 2009 con i ministeri della Sanità e dell'Economia sotto la presidenza Loiero, e di recente rinnovato per il triennio 2014-2016. Oliverio non era ancora presidente e sull'onda di un pronostico ampiamente favorevole già si immaginava traghettatore del sistema sanitario calabrese verso l'agognato reale pareggio di bilancio. E invece ecco spuntare, tra le pieghe della legge di stabilità 2015 (la legge 190 del 2014) la norma che ribadisce quanto contenuto all'articolo 12 del patto, ovvero che la nomina del commissario ad acta sia incompatibile con qualsiasi incarico istituzionale nella regione soggetta a commissariamento. Dal punto di vista generale, si può ben dire che da qualche anno a questa parte non gira granché bene per l'istituzione Regione. Dopo l'afflato federalista culminato con la modifica del titolo quinto della Costituzione nel 2001, sembra ormai innestata l'irreversibile "indietro tutta". Cosa sono stati infatti i piani di rientro se non una sostanziale ammissione di fallimento da parte delle nove Regioni che li hanno sottoscritti? Per rendersi conto di quale "giocattolo" ven-

ga tolto dalle mani del governatore, basta leggere le cifre riportate nell'ultimo bilancio consolidato riferito al 2014 del servizio sanitario regionale, redatto dal commissario ad acta ancora titolare dell'ufficio, Luciano Pezzi, nel novembre passato, appena chiuse le urne. Il totale delle entrate ammonta a 3 miliardi 376 milioni 583 mila euro, mentre quello delle uscite a 3 miliardi 286 milioni e 743 mila euro. Le disponibilità liquide a inizio 2014 erano di 1 miliardo 88 milioni e 438 mila euro e quelle al 31 dicembre dello stesso anno si prefigura siano di 1 miliardo 178 milioni e 278 mila euro, con un incremento di circa 89 milioni di euro. Le spese per il personale ammontano a 1 miliardo e 166 milioni, il pagamento delle prestazioni fornite dai privati corrisponde a 1 miliardo 180 milioni e 532 mila euro.

Ma a parte il "vil denaro", alimentato d'altra parte in grande parte dalle addizionali Irpef e dai ticket su farmaci e prestazioni, è indubbio che la sottomissione ai piani di rientro mina l'autonomia delle Regioni, che vedono limitata la discrezionalità politica anche su ambiti non strettamente inerenti ai piani e, in forza delle clausole di responsabilità oggettiva del presidente della Regione, potrebbero portare alla decadenza degli organi politici liberamente eletti.

Raffaele Nisticò



Gli atti della procedura conclusa a Cosenza sequestrati dalla magistratura

L'Asp nel "Mondo di mezzo"

Gara da 55 milioni vinta dal consorzio con il braccio destro di Carminati

Il "Mondo di mezzo" che soffocava Roma allunga le sue ombre anche sull'Asp di Cosenza. Nel mirino della magistratura è finito un appalto di pulizia, disinfezione, sanificazione immobili e fornitura di set sterili di biancheria dal valore di 55 milioni di euro sottoscritto dall'Azienda con un consorzio formati da due imprese finite sott'inchiesta: Cns e Csf. Del Cns fa parte Salvatore Buzzi, braccio destro del Nar Massimo Carminati e membro del consiglio di sorveglianza del consorzio. Ma nei guai, questa volta in Puglia, è finita anche la Csf costruzioni e servizi. La magistratura vuole vederci chiaro ed ha sequestrato gli atti della procedura conclusa a Cosenza.

a pagina 3

L'INCHIESTA

Guai giudiziari in Puglia per l'altra ditta che ha vinto

Quegli strani incroci sul maxi appalto Asp

Gara da 55 milioni aggiudicata al consorzio che aveva rapporti con l'uomo di "Mafia capitale"

Gli atti della procedura conclusa a Cosenza sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine

COSENZA L'appalto è uno dei più "pesanti" dell'Asp di Cosenza, almeno sotto il profilo finanziario. Oltre 55 milioni di euro per «l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione, sanificazione immobili e fornitura di set sterili di biancheria dal valore di 55 milioni di euro sottoscritto dall'Azienda con un consorzio formati da due imprese finite sott'inchiesta: Cns e Csf. Del Cns fa parte Salvatore Buzzi, braccio destro del Nar Massimo Carminati e membro del consiglio di sorveglianza del consorzio. Ma nei guai, questa volta in Puglia, è finita anche la Csf costruzioni e servizi. La magistratura vuole vederci chiaro ed ha sequestrato gli atti della procedura conclusa a Cosenza.

C'è anche un servizio negli ospedali della Piana di Gioia per il Cns. Viene rinnovato ogni 6 mesi ed è molto oneroso

damento. Il servizio in questione è la disinfezione, sanificazione immobili e lavanoleggio biancheria piana, confezionata e materassata con gestione guardaroba e fornitura di



gestione guardabozze e forniture di set sterili di biancheria per gli usi di sala operatoria, delle strutture sanitarie e amministrative dell'Asp di Cosenza». Un oggetto così lungo che quasi giustifica di per sé la spesa sostenuta.

I lotti sono due: se li è aggiudicati entrambi l'Associazione temporanea di imprese tra Cns (Consorzio nazionale servizi) e Csf costruzioni e servizi. Colossi del settore il cui nome non dice granché. Ma ci sono incroci e relazioni che, partendo da queste sigle, conducono lontano. In posti battuti dalle Procure di mezza Italia.

Il Cns e "Mafia capitale".

Per partire dal Cns serve una premessa. Uno dei suoi componenti è Salvatore Buzzi, braccio destro del Nar Massimo Carminati arrestato per associazione mafiosa nell'inchiesta "Mondo di mezzo", che illuminato squarci di "Mafia capitale", a Roma. A parte Buzzi non ci sono altri esponenti del Consorzio nazionale servizi di Bologna che siano indagati. Ma la presenza nel Cns nella cooperativa "29 giugno", con Buzzi membro del consiglio di sorveglianza, ha finito per tirare in ballo, suo malgrado, il gruppo cooperativo emiliano. Che, in effetti, appare più volte nelle mille pagine dell'ordinanza con cui il gip di Roma ha accolto le ipotesi investigative di Procura di Roma e Direzione distrettuale antimafia, smantellando la cupola che – secondo l'accusa – comandava gli appalti e la politica a Roma. Buzzi, intercettato al telefono con Carminati, vanta la sua appartenenza al "salotto" buono dell'imprenditoria: «C'è un tempo per tutto, ricordatelo – dice Buzzi all'ex terrorista nero – io oggi sono messo bene, sto dentro al consiglio del Cns, sono ri... riverito... non c'ho debiti con nessuno, a cooperativa siamo arrivati a 986 persone, lo sai quante sono 986... tante, eh?».

Dagli altari alla polvere è un attimo. Basta un'inchiesta della Dda. E, infatti, alcuni degli appalti di cui Buzzi discuteva al telefono sono finiti male. Ce n'è uno – affidato dall'Ama (l'azienda municipalizzata che si occupa di rifiuti e

ambiente per il Comune di Roma) – che riguarda anche il consorzio Cns: il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, ha notificato l'avvio del procedimento per la richiesta di commissariamento della gara affidata al gigante della cooperazione associato a Legacoop.

L'altro appalto calabrese. L'appalto "calabrese" del Cns non compare nell'ordinanza che ha scoperchiato il pentolone della cooperazione, ma non è l'unico che l'azienda si è aggiudicato alle nostre latitudini. Inevitabile: sono tanti gli affari che vedono coinvolto il consorzio. Uno di essi conduce fino a Palmi. E' un accordo che si trascina dal 2012 a forza di proroghe. Un appalto da quasi 3 milioni di euro, che riguarda «il servizio di pulizia e di inservientato delle disciolte Asl 9 di Locri, 11 di Reggio Calabria e 9 di Palmi» per gli ultimi sei mesi del 2014. Il servizio coinvolge anche la cooperativa "Coopservice", la stessa finita nel rapporto della commissione Basilone che portò, primo caso in Italia, al commissariamento per mafia dell'Asl di Locri. La stranezza, in questo caso, inizia quando l'amministrazione sanitaria reggina decide che il contratto stipulato con Cns è troppo oneroso rispetto al servizio ricevuto e indice un bando di gara ex novo. Il fatto è che da allora non è cambiato nulla: passando da una proroga all'altra, dalle casse pubbliche escono milioni di euro per pulire anche l'ospedale di Palmi, che non ospita pazienti da un pezzo.

Un presidente fuori posto. Anche l'appalto cosentino presenta qualche stranezza. Se ne sono accorti nei corridoi dell'Asp, quando gli investigatori sono arrivati per acquisire le pratiche della procedura. In particolare, tutte le deliberazioni inerenti l'iter che ha portato all'aggiudicazione a Cns e Csf costruzioni. Il primo step sul quale la storia avrebbe potuto impuntarsi era lo status del presidente della commissione di gara. Si tratta di un ingegnere che, da consulente esterno, dirige l'Unità operativa complessa "Attività tecniche e patrimoniali", ruolo

in bilico, secondo le indicazioni della legge Balduzzi. Di più: il professionista, secondo una delibera dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, non potrebbe neppure presiedere una commissione di gara. Ma l'altro pezzo controverso di questa gara da 55 milioni riguarda l'altra metà dell'Ati che se l'è aggiudicata.

I guai dell'altra azienda in Puglia.

La Csf costruzioni e servizi ha, come rappresentante legale, Gaetano Altieri, che è un nome noto in Puglia. Altieri, infatti, era finito nella maxi inchiesta della Procura di Bari sugli appalti asse-

gnati ad alcune cooperative grazie – era l'ipotesi dell'accusa – ai rapporti molto stretti con alcuni funzionari degli enti pubblici. Uno dei filoni riguardava proprio un appalto per le pulizie dell'amministrazione regionale, affidato alla Fiorita, coop guidata dai fratelli Piero e Dario Maniglia. Fu partendo da quella gara che i pm si imbarcarono in una serie di altre procedure, ipotizzando che la gestione dei servizi nelle Aziende sanitarie pugliesi fosse affidata quasi in regime di monopolio a quella coop. È l'indagine nella quale finì invischiato anche l'allora governatore della Puglia Raffaele Fitto, che fu indicato come «il fautore dei più importanti passaggi politici necessari per la realizzazione degli illeciti scopi associativi». Per loro, Fitto, condannato in primo grado a quattro anni, «si prodiga per la nomina di dirigenti della Ausl amici sui quali poi influisce personalmente o indirettamente per favorire l'aggiudicazione di appalti».

Cosa c'entri Altieri con tutto questo lo racconta uno dei passaggi in Cassazione dell'inchiesta pugliese al termine delle indagini preliminari. Il gip di Bari decise di non procedere all'arresto dell'imprenditore. E gli ermellini confermarono quella scelta, non senza ricor-

dare che il giudice per le indagini preliminari aveva scritto che «l'Altieri fungeva da prestanome del Maniglia (*un imprenditore della sanità, ndr*), del quale era un dipendente».

In Calabria tornano, insomma, alcuni protagonisti di una pagina non proprio limpida della sanità pugliese. E, anche se solo di striscio, questo appalto dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, sfiora anche "Mafia capitale" con i suoi legami, per interposta persona, tra cooperative rosse e uomini dal passato "nero".

Pablo Petrasso

p.petrasso@laprov.it

■ **REGIONE** Il presidente non potrà fare il commissario
Oliverio, niente sanità
Primo boccone amaro

*Vertice molto teso
 a Roma tra Pd
 e Ncd per trovare
 un accordo*

OLIVERIO perde la sua prima battaglia, quella alla quale più teneva dopo la nomina a presidente della Giunta regionale. La sanità resterà nelle mani di un commissario, al massimo a Oliverio viene consentito di fare una rosa di nomi. È il risultato di un vertice molto teso a Roma tra Pd e Nuvocentrodestra, dove si è discusso di un possibile accordo in Calabria.

■ **REGIONE E SPRECHI**

Al presidente è stato consigliato di indicare un nome del commissario per la Salute

**Sanità, Oliverio
 non passa**

Vertice ad alta tensione al Nazareno tra Pd e Ncd per trovare un accordo "politico" in Calabria

Battaglia
 verso
 la presidenza
 di Palazzo
 Campanella

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Ci sono ostacoli insormontabili per la nomina di Mario Oliverio a commissario della sanità. È emerso ieri durante un incontro ad alta tensione al Nazareno tra il presidente e la segreteria nazionale. Incontro che doveva servire per dipanare le ultime resistenze per un'intesa tra Pd ed Ncd in Calabria. I problemi, come è noto, sono di natura legislativa, il patto della Salute andato in vigore con il nuovo anno non consente più la nomina

del presidente come avveniva precedentemente e ad Oliverio è stato spiegato che l'unica via d'uscita è quella di indicare un tecnico di sua fiducia il quale, comunque, risponde sempre ai ministeri vigilanti della Salute e dell'Economia. Da tempo Oliverio ha chiesto a Palazzo Chigi l'azzerramento di tutto l'ufficio del commissario e il nodo ieri non è stato sciolto, ci sono state intermediazioni anche con i vertici di Ncd per trovare quanto meno un accordo "politico" sulla nomina e

tutto è finito con un nulla di fatto. Quindi, con ogni probabilità, non si

arriverà alla nomina del commissario della sanità calabrese a breve,



perchè la riunione del consiglio dei ministri non è stata confermata e potrebbe slittare di qualche giorno e poi gli adempimenti burocratici ministeriali non sono stati fatti e richiedono diversi giorni.

Intanto domani si insedia il consiglio regionale e si rischia alla prima seduta in classico "buco nell'acqua" perché non si riesce a trovare la quadra sul nome che dovrà guidare Palazzo Campagna. Tra gli eletti si stanno vivendo ore febbrili e si aspetta la convocazione per oggi di tutta la maggioranza alla presenza di Oliverio che già nei giorni scorsi aveva auspicato un nome della circoscrizione di Catanzaro o Reggio. Il Pd con i 9 consiglieri eletti dovrà sciogliere anche il nome del capogruppo e anche questa partita si giocherà sull'asse Catanzaro-Reggio. Infatti, se dovesse essere il consigliere catanzarese Enzo Ciconte il presidente da proporre all'Aula forte delle 12 mila preferenze, potrebbe essere Seby Romeo o in subordine Mimmo Battaglia il capogruppo. Su questo ultimo nome pare abbia dato l'assenso anche il premier. Sembra tramontata, invece, l'ipotesi di Tonino Scalzo, non per le qualità e l'esperienza del politico calabrese alla seconda legislatura, ma per il processo in corso per le assunzioni all'Arpacal che, in caso di epilogo negativo per il politico, potrebbero mettere in imbarazzo tutto il centrosinistra. Sgombrare il campo da situazioni che potrebbero minare la credibilità e l'immagine delle istituzioni è una delle priorità che ha indicato Oliverio fin dalla sua elezione e sicuramente su questa linea sarà irremovibile.

Nel pomeriggio di oggi, quindi, il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno dovrebbe incontrare i consiglieri regionali del gruppo del Pd e Dp per aprire un confronto alla presenza del presidente Oliverio e degli altri consiglieri regionali di maggioranza. Scelto il nome per la presidenza del consiglio, si dovranno scegliere le altre postazioni, cioè

gli altri due membri dell'ufficio di presidenza. E' certo che il vice lo esprimerà la lista Oliverio presidente e potrebbe essere il primo degli eletti, Orlandino Greco. Invece il segretario toccherà a Dp. Poi la maggioranza dovrà definire anche l'assetto delle commissioni consiliari, e qui potrebbero trovare spazio anche gli altri partiti del centrosinistra, Rete per la Calabria e la Sinistra. I posti da assegnare sono quattro a cui si aggiungono la Commissione contro la 'ndrangheta e la Commissione vigilanza. Nel complesso, compreso i capigruppo, saranno 14 le strutture speciali che si contendono i 19 consiglieri di maggioranza, chi rimarrà fuori potrebbe essere recuperato per un ruolo da consigliere delegato da Oliverio perché pochi entreranno in giunta.

In questo modo Oliverio immagina di chiudere la quadra anche se tra alcuni consiglieri c'è molta attesa ed un'eventuale esclusione dai posti di vertice e di potere potrebbero creare i primi grattacapi al presidente della giunta. L'elezione del presidente non dovrebbe avvenire alla prima seduta perché essendo 31 i consiglieri, occorrono almeno 21 voti per i primi due scrutini e la maggioranza si ferma a 20. Quindi la fumata bianca dovrebbe arrivare il giorno dopo, a meno che ieri sera a Roma Pd ed Ncd non abbiano raggiunto un'intesa come auspicato dal senatore Tonino Gentile e accordata dal segretario regionale Ernesto Magorno nelle interviste al Quotidiano. I due immaginano, supportati dai vertici romani, di avviare un percorso di riforme affidando la presidenza di una commissione speciale per la riforme ad Ncd. In questo caso il presidente del consiglio regionale potrebbe essere eletto in prima battuta. Questa è al momento un'ipotesi complicata da chiudere in 24 ore. Ma in ballo c'è anche il nome che il ministro Lorenzin di Ncd deve portare in consiglio dei ministri. E al momento quel nome non è quello di Mario Oliverio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa della sanità privata

Nei giorni scorsi sulla stampa locale era in rilievo la rivendicazione, da parte delle strutture sanitarie private, di uno storico rapporto privilegiato con la Regione Calabria a fronte dell'orientamento espresso dal nuovo Governatore di voler mettere in discussione diversi punti e di voler cominciare a fare, finalmente, un po' di ordine in questo settore. Intanto, contemporaneamente sulla stampa veniva sottolineata l'acquisizione di tre strutture sanitarie storiche di Cosenza da parte di un'unica proprietà privata.

Cerco, allora, mettere a fuoco schematicamente alcuni aspetti strettamente legati al problema del rapporto tra la sanità privata e la Regione Calabria, ispirati da quanto emerso nei giorni scorsi sulla stampa.

1) Gli imprenditori della Calabria seguono la stessa linea di quelli del centro-nord che già da molti anni incalzano la sanità dove circola circa il 70% della spesa pubblica delle regioni, il 7% del PIL nazionale. La salute resta un costante e inevitabile oggetto di spesa pubblica, a causa dell'aumento delle patologie, dell'invecchiamento progressivo della popolazione, dell'esigenza sempre crescente di interventi di riabilitazione dopo le malattie acute, delle carenze delle strutture pubbliche, a volte (o spesso?) create ad arte.

Nel Centro-Nord, la politica ha consentito e favorito lo sviluppo della sanità privata. Questa, però, pur perseguendo interessi di economia imprenditoriale, nelle regioni che hanno il bilancio in ordine, è integrata con il servizio pubblico, il quale ne esercita il controllo e la utilizza ad integrazione del lavoro degli ospedali pubblici o delle università (questo è il punto nobile della sintesi tra sanità privata e pubblica).

La Calabria sta arrivando in ritardo. Gli imprenditori tentano di accaparrarsi quel che resta dell'esiguo budget sanitario, ma rifiutano il controllo e l'integrazione col servizio pubblico.

2) Per spiegare in parte l'ultima affermazione, sottolineo che le strutture sanitarie private del nord, pur con lo stesso intento di fagocitare una parte del budget sanitario, almeno nella gran parte si sono adeguate ai requisiti minimi richiesti dalla legge (ci sono leggi precise in merito) per garantire l'assistenza in sicurezza. In Calabria, invece, le strutture ospedaliere private che rispondono ai requisiti minimi richiesti dalla legge sono sì e no il 10%. Si possono contare forse su una mano. Per la legge sanitaria, tutte le strutture, compresi gli ospedali pubblici, devono ottenere l'accreditamento da parte dell'autorità regionale che dovrebbe accertare l'esistenza dei requisiti minimi previsti.

Poco più di 5 anni fa, nelle ultime setti-

mane di vita della giunta Loiero, quasi in campagna elettorale, la Giunta Regionale della Calabria concesse l'accreditamento a tutte le strutture private, indistintamente e senza un controllo dettagliato se ci fossero i requisiti minimi richiesti, salvo riservarsi la possibilità di ritirare in futuro l'accreditamento qualora fosse emerso chiaramente che quei requisiti fossero inesistenti.

Tutti sapevano che nessuno avrebbe mai controllato, com'è poi avvenuto.

L'accreditamento delle strutture non è una capricciosa richiesta amministrativa, ma prevede la possibilità di fornire prestazioni sanitarie per conto della Regione, quindi con soldi pubblici, in sicurezza. Questa si riferisce alla struttura muraria, alla funzione e al servizio, al personale, all'agibilità (l'iter), alla gestione delle patologie, eccetera (non entro nei particolari per brevità, ma se si apre un dibattito si può parlarne estesamente). Non mi risulta che durante la gestione Scopelitti siano stati effettuati controlli seri sui requisiti minimi necessari per l'accreditamento nelle strutture private.

3) La Regione Calabria ha un deficit annuale che è diverse centinaia di migliaia di euro, forse un quarto del budget regionale per la sanità. Infatti è stato concordato col Governo un piano di rientro per ripianare il bilancio. Come tutti sanno, questo piano è quasi fallito. Sono stati presi provvedimenti che hanno sacrificato ospedali pubblici (un numero troppo alto in una regione che presenta difficoltà geografiche non facilmente colmabili). Le risorse recuperate da queste operazioni, però, sono ben lungi dagli obiettivi di risanamento del bilancio, e soprattutto non è chiaro un piano stabile di controllo della spesa, e i motivi sono, invece, chiarissimi: Non si è intervenuti in maniera adeguata o incisiva sulle spese che potevano essere veramente tagliate senza mettere a rischio l'assistenza alla popolazione e in maniera efficace per ripianare il bilancio. Mi riferisco agli sprechi ancora oggi tollerati, spesso ignorati, dovuti ai ricoveri impropri, ad attività improprie, alla non attuazione delle linee guida, alle inefficienze di servizi essenziali che comportano aumento di spesa, eccetera. Se facciamo un'analisi particolareggiata, scopriremo che una discreta parte di questi sprechi



(non tutti, ovviamente) vengono sostenuti nelle o per le strutture private.

Non voglio allungare il discorso, perché desidero attenermi ad argomenti comprensibili a tutti, anche se bisognerebbe analizzare diversi altri fattori che entrano nel bilancio, ad esempio le allocazioni delle risorse in termini di qualità e quantità; la congruità dei costi degli approvvigionamenti; bisognerebbe analizzare la spesa farmaceutica, che, in percentuale, in Calabria è molto più alta che nelle altre regioni d'Italia; bisognerebbe dire qualcosa sull'arruolamento e l'allocazione delle risorse umane, spesso basato non sulle esigenze obiettive ma ispirato alla clientela. Quest'ultimo fattore, poi, va a gravare l'enorme spesa che la Regione Calabria sostiene ogni anno (il 17% delle spese per la ospedalità) per l'assistenza ai pazienti calabresi in altre regioni; eccetera.

Tutti fattori che nel bilancio della sanità regionale vanno a pesare sul debito per molti milioni di euro e molti di questi sono legati alla sanità erogata nelle strutture private.

Mi permetto di dire tutto questo per la mia lunga (di circa 45 anni) esperienza nell'Università, negli ospedali pubblici e in quelli privati.

Oggi con il cambio della politica, con un nuovo Governatore e una nuova Giunta Regionale, la Calabria ha la grande opportunità di scrollarsi di dosso il gravame della mala-amministrazione (per dirla con un termine generico). Il nuovo Governatore, se lo conosco bene, non può aver barattato i voti con le strutture sanitarie private, quindi non può essere ricattabile; ancor meno penso che possa avere fatto promesse alle forze nefaste che fino ad ora hanno portato la sanità calabrese agli ultimi posti della lista nazionale. Pertanto deve rigettare i ricatti e non temere di scrollarsi di dosso il gravame spesso legato a partiti e a uomini politici del passato e deve mettere mano a una riforma profonda. So che è in grado di farlo e forse gli può costare il grande sacrificio di non guardare a un ipotetico secondo mandato. Ma solo così potrebbe restare nella memoria della gente per avere finalmente riportato la sanità calabrese al livello della media nazionale. Si potrebbe quasi dire che era ora che qualcuno che può farlo, metta mano a riformare davvero la sanità Calabrese, ma aspetterò a dirlo quando questo avverrà.

Salvatore Belcastro
Chirurgo

Quarta in Italia per i finanziamenti statali è invece prima per capacità di assumere (528%) nuovi prof

Doppio trionfo per l'Università «Ma è la Regione a penalizzarci»

Quattrone: paradossale che i "clinici" assunti non possano fare assistenza

**Per ogni studente
"in corso" lo Stato
assegnerà 7.333 euro
(costo standard)
all'ateneo cittadino**

Betty Calabretta

Doppio trionfo per l'Università Magna Græcia, prima d'Italia per il più alto sblocco del turnover e dunque per capacità di assumere nuovi professori e ricercatori rapportata al numero dei docenti andati in pensione, e quarta nella corsa ai fondi per le università più virtuose.

Partiamo da questo secondo dato che ieri è stato certificato dalla classifica elaborata dal Sole 24 Ore su dati del Miur. L'Umg viene subito dopo gli atenei di Chieti-Pescara, Napoli Parthenope e Bergamo, e prima dei prestigiosi Milano Bicocca e Torino Politecnico, nella graduatoria che misura gli effetti apportati dai costi standard, il nuovo sistema di finanziamento che ha soppiantato la "spesa storica" quale criterio per la assegnazione dei fondi agli atenei statali. Il costo standard è quello che lo Stato riconosce e finanzia in relazione agli studenti di un ateneo, al tipo di corso che frequentano e al numero di quelli in corso e fuori corso (questi ultimi sono valutati zero fondi per cui va da sé che le università si sforzeranno per evitare che gli studenti finiscano fuori corso). Per l'Umg il costo medio standard fissato dalla commissione del Miur risulta pari a 7.333 euro l'anno. Ciò significa che per ogni studente in

corso (sono 5.961) lo Stato assegnerà 7.333 euro (costo standard) all'ateneo catanzarese mentre prima ne erogava circa 1.600 per studente a tutte le università calabresi. Al proposito, nella classifica del Sole 24 Ore sui costi standard l'Unicalsi colloca al 15. posto e l'ateneo reggino al 22.

Il beneficio per l'Umg si traduce in ben 11,5 milioni di euro in più rispetto al fondo con la spesa storica. Questa cifra sarà erogata nell'arco di 5 anni di cui nel 2014, primo anno di applicazione del nuovo sistema, è stata distribuita la prima rata pari al 20 per cento.

Dopo 5 anni il sistema andrà a regime e l'ateneo avrà ogni anno l'intera somma. Per il rettore dell'Umg Aldo Quattrone «ciò rappresenta un premio importante che costituirà, una volta a regime, un aumento di un terzo di quanto attualmente ricevuto dal Miur. Una svolta epocale nella distribuzione dei fondi statali che prima venivano assegnati senza parametri oggettivi e solo sulla base della spesa storica».

L'altro «grandissimo successo è la possibilità di assumere nuovi professori e ricercatori». Attualmente è in vigore il blocco del turnover parziale, cioè si può assumere il 20 per cento rispetto ai pensionamenti dell'anno precedente. Quest'anno per la prima volta il Miur ha rivoluzionato i criteri di sblocco del turnover in base a parametri che valutano il bilancio delle università e la loro capacità economica. Inutile, infatti, dare

possibilità di assunzione alle università in deficit. Prima invece vigeva solo il criterio del numero dei pensionamenti, alto nelle grandi università e basso nelle università giovani, cioè istituite da poco come Catanzaro, dove il blocco del turnover era quasi totale. Oggi invece dalla classifica del Roars (Return On Academic Research) emerge che proprio l'Ateneo di Catanzaro è primo d'Italia per la più alta percentuale di turnover, con un record del 528 per cento che gli consente di superare università prestigiose come la Scuola Sant'Anna di Pisa, la Roma Foro Italico e la Sissa di Trieste. In pratica potrà assumere, in percentuale, più di tutte le università italiane in rapporto al numero dei pensionamenti. È infatti l'ateneo che ha ottenuto il più alto sbocco del turnover e nel 2015 si provvederà a fare queste assunzioni. Sembra però che i grandi atenei vogliano un decreto ministeriale che limiti le possibilità di assumere degli atenei oggi in testa, ritenendosi svantaggiati. Entusiastico e al tempo stesso amaro il commento del rettore Quattrone: «È paradossale che la Regione invece non dia ai professori assunti a Medicina la possibilità di fare assistenza, pagandone l'indennità obbligatoria. Paradossale poter assumere, primi in Italia per sblocco del turnover, e non avere dalla Regione l'attivazione assistenziale obbligatoria, senza la quale nessun clinico vorrà venire a lavorare a Catanzaro. Una gravissima contraddizione». ◀



Il contenzioso

L'attivazione assistenziale "negata"

● Sulla mancata attivazione assistenziale di alcuni professori l'Università ha innescato un contenzioso. L'ateneo, difeso dall'avv. Alfredo Gualtieri, ha impugnato al Tar il diniego opposto dal commissario ad acta della sanità calabrese alla attivazione assistenziale di 4 prof. L'Università deve garantire ai professori dell'area clinica di svolgere anche attività assistenziale, per legge connessa a didattica e ricerca. Il commissario invece sostiene che in regime di Piano di rientro e blocco del turnover, non appare possibile consentire l'attivazione assistenziale di docenti il cui compenso, seppur limitato alla parte assistenziale, determina rilevanti oneri a carico del Ssr.

PER IL SOCIALE

Un rombo di motore per combattere la Sla

La scuderia Ferrari di Catanzaro ha fatto visita ai pazienti del centro clinico San Vitaliano, regalando alcuni gadget tra cui la maglietta firmata da Raikkonen e Alonso

IL DIRETTORE MANCUSO

«Con questi eventi vogliamo risvegliare la voglia di vivere dei nostri pazienti, fargli capire che fuori c'è un mondo che va avanti»

Una passione può dare un senso profondo alla nostra esistenza e può ridare il sorriso anche quando il cammino della vita diventa troppo difficile. Una passione targata "rosso Ferrari" è quella che ha fatto sorridere ed emozionare i pazienti del centro clinico San Vitaliano, persone per le quali la vita, quella vera, si è ridotta solo ad una specie di film da guardare dalle finestre assolate del Centro. Una vita, quella dei malati di Sla, che può essere resa migliore solo dai sorrisi di quelli che stanno loro accanto, dalla loro voglia di continuare ad ascoltarli e di comunicare con loro. I malati di Slassono intrappolati in un corpo che non risponde più come dovrebbe agli stimoli, ma loro continuano ad esistere nel mondo, con le stesse passioni, gli stessi gusti, con sentimenti ed emozioni, uguali a quelli di tutti noi.

È per questo che il centro clinico San Vitaliano ha organizzato, domenica mattina, la visita sociale della Scuderia Ferrari Club di Catanzaro. Il cortile del Centro è stato invaso da automobili a marchio Ferrari di tutti i colori e le epoche. I membri della prestigiosa scuderia hanno donato gadget ai pazienti che coltivavano una passione per la Formula 1 e per la Ferrari in particolare, a Simone un giovane ospite del centro clinico San Vitaliano è stata donata una maglietta firmata dai piloti Alonso e Raik-

konen.

Come ha dichiarato lo stesso direttore sanitario Giuseppe Mancuso «il centro clinico ha avviato un programma di eventi per vivacizzare la vita dei residenti nella struttura. Le festività natalizie sono state animate da una festa di Natale, dallo svolgimento della commedia in vernacolo "Le Pecorelle di don Tonino", a cura degli Artisti Mancati della parrocchia San Nicola di Bari di Simeri e poi la visita del Club Ferrari. Con questi eventi - ha proseguito il direttore Mancuso - vogliamo risvegliare la voglia di vivere dei nostri pazienti, far capire loro che fuori c'è un mondo che va avanti e che loro, in qualche modo possono continuare a farvi parte, che possono emozionarsi ancora e continuare a coltivare le loro passioni nella misura in cui la loro condizione lo permette».

«Questa visita al centro clinico San Vitaliano è stata un'esperienza davvero forte - ha affermato Salvatore Mancuso, uno dei soci del Club Ferrari di Catanzaro - perché ci ha messo di fronte alle reali condizioni di chi soffre di questa terribile malattia e al lavoro di alta qualità che viene svolto in una struttura all'avanguardia come questa».

Angela Rubino



Un dono ai bimbi con la “Befana del poliziotto”



Tutto è pronto anche per quest'anno con la tradizionale iniziativa di inizio anno del Coisp, che celebra la consolidata “Befana del Poliziotto” con due eventi all’insegna dell’allegria e della solidarietà. Questa mattina, alle 11, i poliziotti del Coisp, in collaborazione con l’amministrazione comunale, insieme all’associazione nazionale polizia di Stato (Anps) e ai sodalizi “A Soverato” e “Un pensiero per te”. L’evento vedrà la partecipazione degli atleti della “Planet Basket Catanzaro”, tra questi lo storico capitano Andrea Cattani, si recheranno presso i reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica dell’ospedale “Pugliese” di Catanzaro, portando dei doni ai piccoli pazienti ed facendo trascorrere loro alcuni momenti in allegria.

Nel pomeriggio, invece, con inizio alle 16:30, la “Befana del Poliziotto” edizione 2015 arriverà, o meglio ritornerà, nel quartiere Lido, all’interno del Palazzetto dello Sport in località Giovino, portando giochi, magie, musica, doni e tanto divertimento, tra le iniziative attese la dimostrazione operativa degli artificieri della Polizia di Stato con il robot anti esplosivo, la votazione di “Miss Befana” per la “Befana più brutta del mondo”, e “l’arrivo della Befana in carrozza” previsto alle ore 17.

L’iniziativa, organizzata dal sindacato indipendente di polizia, in collaborazione con il network Planet Basket e patrocinata dall’amministrazione comunale di Catanzaro, sarà all’insegna della musica e dello spettacolo per divertire i bambini e le famiglie. A presentare la serata saranno i simpaticissimi Rino & Giulio accompagnati dalla piccola valletta Helena Carrozzino. Tantissimi i rappresentanti istituzionali presenti, tra questi il questore e il sindaco di Catanzaro. Durante lo spettacolo, con ingresso gratuito, distribuzione di caramelle e cioccolate per tutti i presenti.

R.C.



SANITÀ

Più posti letto e qualità L'Asp adesso difende l'ospedale di Locri

La direzione risponde alle critiche e annuncia la ristrutturazione "fisica" e tecnologica della struttura. E sulla mancata raccolta dei rifiuti punta il dito contro il Comune (senza nominarlo...)

■ ■ ■ DI SIMONA MUSCO

Aumento dei posti letto, riqualificazione dell'intera struttura, adeguamento tecnologico: l'Asp risponde così alle polemiche sullo stato di salute dell'ospedale di Locri, oggetto di feroci polemiche soprattutto da parte del sindaco della città che lo ospita, Giovanni Calabrese. Un ospedale, afferma la direzione generale dell'Asp, che «conserva un ruolo rilevante ed è stato destinato ad ospedale spoke con l'attribuzione di precise funzioni strategiche. Ciò ha comportato una riorganizzazione dei servizi al fine di migliorarne l'efficienza e la qualità». Intanto l'azienda «sfata» il mito del taglio dei posti letto. Sebbene con la delibera numero 479, data 1 luglio, il commissario straordinario Franco Sarica aveva ridotto a 241 i posti - meno della metà di quelli che servirebbero su un territorio che conta 131.985 abitanti -, l'Asp annuncia oggi l'aumento a 269 posti letto. Ma non solo: «in sede di concertazione con la Regione Calabria si è stabilito che gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione interesseranno l'intero ospedale e non solo una parte per come previsto in precedenza - aggiunge la direzione generale -. Così come verrà garantito l'adeguamento tecnologico delle apparecchiature bio-medicali, comprese quelle in fase di obsolescenza. Anche a Siderno i servizi sanitari saranno migliorati ed affiancheranno quelli già esistenti che risultano di elevato livello grazie alla presenza di personale qualificato; sono state avviate le verifiche ed i carotaggi sull'immobile di proprietà e sede della Casa della Salute dove sarà allocato anche l'Hospice con dieci posti letto». E a proposito di Casa della Salute, solo ad agosto scorso il circolo dell'Udc di Siderno aveva sollevato un dubbio non di poco conto: un possibile rallentamento nei lavori per la realiz-

zazione della stessa. «Siamo venuti a conoscenza che la tanta auspicata "Casa della Salute", promessaci dal presidente Loiero - scrivono - probabilmente non arriverà a definizione. Sono stati assegnati 8 milioni per la Casa della Salute, che dovrà sorgere presso il vecchio ospedale di Siderno, ma al momento ci risulta che i lavori non sono iniziati per mancanza di progettazione esecutiva ci chiediamo perché questo enorme ritardo». Ma il problema stigmatizzato dall'Asp è proprio quello relativo alla comunicazione, puntando il dito contro «l'azione discutibile di quanti intendono accreditarsi quali esclusivi detentori della tutela dell'ospedale spoke di Locri provocando disorientamento e preoccupazione tra la popolazione. Invano la direzione dell'Asp ha richiamato alla responsabilità ed alla collaborazione tutti coloro che hanno a cuore i servizi sanitari del territorio reggino. Per contro, risulta che in modo sistematico vengono artatamente esasperate carenze oggettive attribuibili a settori dell'Asp con l'embricatura del tutto impropria di problematiche addebitabili ad altri enti o istituzioni, vedi mancata raccolta dei rifiuti nell'area ospedaliera». Una frecciatina al sindaco Calabrese, che lamentando il debito contratto dall'Asp con il Comune proprio in relazione alla raccolta dei rifiuti ospedalieri e dell'acqua ha deciso, nei giorni scorsi, di privilegiare la raccolta nel centro della città. Ma il 19 dicembre scorso il direttore sanitario dell'ospedale di Locri, Vincenzo Schirripa, avrebbe diffuso una circolare con la quale chiedeva proprio a Calabrese di provvedere in fretta alla raccolta dei rifiuti nei pressi dell'ospedale, letteralmente invaso dai sacchetti. Una diatriba che si conclude con un unico sconfitta: i malati costretti a frequentare il nosocomio.

s.musco@ilgarantista.it



COMUNE Abramo tra risultati raggiunti e obiettivi Nella calza le tasse meno care d'Italia

Nel giorno dell'Epifania, il sindaco tira le somme e traccia le linee guida per il futuro della città

«La sicurezza
è la questione
principale»

Sanità
Le richieste
a Oliverio

di EDVIGE VITALIANO

LE FESTE stanno per concludersi. Oggi è il giorno dell'Epifania. Con il sindaco Sergio Abramo il punto sullo stato dell'arte della città capoluogo di regione. Sicurezza, quartieri, isola pedonale, sanità, università e cultura i temi sul tavolo.

Sindaco, quale vorrebbe che fosse o quale sarà la sua calza della Befana per i catanzaresi?

«Un sindaco non deve fare regali, deve fare semplicemente il suo dovere. Fare il sindaco significa servizio e dedizione verso la propria comunità. Ma se proprio devo stare al gioco proposto dalla domanda, dico che nella calza i catanzaresi troveranno le tasse tra le più basse d'Italia».

Nell'anno che si è appena concluso: cosa le ha lasciato l'amaro in bocca?

«E' stato un anno delicato e nello stesso tempo importante. Abbiamo lavorato tanto e raggiunto risultati importanti. Ma il lavoro di sindaco comporta anche delusioni e amarezze. Mi è dispiaciuto molto avere dovuto azzerare la precedente giunta. E' stata una scelta necessaria in quel determinato momento per salvaguardare l'Amministrazione. Molti non meritavano di andare a casa e giustamente

non hanno accettato a cuor leggero. Sono però convinto che tutti abbiano compreso, a mente serena, che il passaggio era indispensabile per evitare l'ennesimo commissariamento del Comune».

E, invece, di quale risultato è più orgoglioso?

«Più che di un singolo risultato, sono orgoglioso di un risultato complessivo. Quando mi sono candidato la città era con l'acqua alla gola: fuori dal Patto di Stabilità, le società partecipate che inghiottivano milioni di euro di passivo all'anno, tutti i lavori pubblici fermi, rischio concreto di perdere tutti i finanziamenti, progressiva perdita di abitanti fino al minimo storico degli 88mila residenti. Eravamo tornati la città delle incompiute. Due anni di lavoro, anche dodici ore al giorno, per invertire la tendenza. Per il terzo anno di fila siamo rientrati nel Patto di Stabilità, le società partecipate sono state ridotte di numero e risanate, più di un centinaio di opere pubbliche tra avviate e completate, i 26 milioni di euro dei Pisu salvaguardati. Abbiamo pagato i debiti per i rifiuti e l'acqua. E la città è tornata sopra i 90mila abitanti».

Catanzaro ha registrato un incremento di numeri di residenti: un dato positivo ma anche una responsabilità?

«I numeri sono quelli. Nel maggio del 2013 eravamo scesi a 88mi-

a abitanti. Nel 2014 abbiamo registrato una media di 90mila 500, con una punta di 91 mila. E' un dato confortante, anche se, lo ripeto, è presto per dire se siamo tornati ad essere una città attrattiva. Stiamo lavorando per recuperare il tempo perduto».

Andiamo per temi e priorità. Quale questione sicurezza...

«La sicurezza è la principale questione urbana, il problema più sentito dai cittadini. Molti dicono che Catanzaro è tutto sommato tranquilla, ma io non sono propriamente d'accordo. C'è sottovalutazione. Gli episodi di microcriminalità, parlo di furti, scippi, atti intimidatori, si moltiplicano in periferia e ora anche al centro. Le forze dell'ordine l'anno del loro meglio, ma continuo a restare dell'avviso che occorrono e tecnologie per il controllo di un territorio complicato come il nostro che si stende dalla Presila al mare. Come tutti sanno, mi ero ado-



perato per avere un progetto di videosorveglianza gratuito in modo da utilizzare i fondi per la sicurezza della Regione. Su questo tema avrei gradito una solidarietà da parte di tutte le forze politiche, ma evidentemente la tentazione di strumentalizzare resiste in alcuni settori. In ogni caso, non ho intenzione di restare con le mani in mano e penso di ri-

proporre un progetto di videosorveglianza condiviso, sempre che ci siano ancora i fondi disponibili in Regione».

Centro storico, ancora molto c'è la fare per il rilancio del salotto buono della città.

I centri storici affannano in tutta Italia, perfino nelle città d'arte. Da noi il fenomeno è molto marcato perché, nell'arco di 20 anni, molte funzioni e attività si sono decenerate: l'Università che prima era al San Pio X, la Motorizzazione che prima era a via Milano, il Provveditorato agli studi che prima era a viale dei Normanni. E poi c'è stata la devastante tripartizione della Provincia che ha sottratto al centro storico migliaia di pendolari al giorno. C'è ora bisogno di un'azione profonda e di lungo termine. Non partiamo da zero perché in questi due anni abbiamo avviato e quasi completato tutta una serie di opere: piazza Matteotti, galleria Mancuso, l'ex Stac, il muraglione del San Giovanni. Altre stanno per essere avviate, come la riqualificazione delle gallerie del San Giovanni, la riqualificazione della scuola Mazzini, l'ala di palazzo Fazzari, il palazzo ex Educandato. Sui parcheggi stiamo lavorando e presto presenteremo delle soluzioni alla città. Il potenziamento della funicolare, che sarà completamente automatizzata e passerà all'Amc, favorirà l'accessibilità. Il nodo è quello delle funzioni e del ripopolamento. Con l'Università si è raggiunto il primo risultato con la facoltà di sociologia in via Eroi, ma non basta. Con Confindustria stiamo ragionando sul recupero di vecchi fabbricati da adibire ad alloggi per studenti. Con il Ministero della Giustizia siamo a buon punto per l'utilizzazione dell'ex ospedale militare come cittadella giudiziaria. Resta anche

il problema del sistema commerciale che deve essere rilanciato e soprattutto diversificato da quello dei grandi centri commerciali. Chi viene al centro non può trovare gli stessi articoli dei centri commerciali, peraltro a prezzi più alti. Ci vuole creatività e innovazione, noi vogliamo aiutare gli operatori del centro a fare questo, puntando anche sui settori trainanti come la ristorazione, l'intrattenimento, l'artigianato di qualità.

I vicoli di certo mostrano urgenze di risanamento a cominciare dalla pavimentazione di diverse stradine, non crede?

«Voglio solo ricordare che quando sono stato eletto la prima volta nel 1997 tutte le strade del centro storico, corso compreso, erano asfaltate. Con un forte impegno, utilizzando tutti i fondi disponibili, siamo riusciti a pavimentare in pietra sia il corso sia la gran parte delle stradine e dei vicoli. Ora stiamo completando l'opera, grazie ad un finanziamento residuo dei Prusst. A giorni partirà la gara d'appalto per i lavori di riqualificazione di varie viuzze e vicoli».

Quartiere marinaro e porto, come sarà il 2015?

«Lido è la locomotiva della città. Favorito dalla sua posizione baricentrica nella costa jonica, dalla vicinanza con il campus universitario, il quartiere ha avuto una fortissima espansione. E' diventato un riferimento turistico, commerciale, culturale e il luogo della movida giovanile. Mi prendo il merito di avere intuito le enormi potenzialità di Lido e di avere investito molto su questa area. Non voglio annoiare con l'elenco delle opere fatte. Voglio però dire che nel 2015 saranno avviati i lavori per il grande parco nell'ex Gaslini e del lungomare di Giovino, mentre saranno completati i lavori già finanziati del porto. Il lungomare, una volta finito, sarà tra i più lunghi d'Italia con i suoi 3 chilometri. Abbiamo previsto anche nuovi arredi. Ma entro la fine dell'anno dobbiamo riuscire assolutamente, pena la perdita del finanziamento, ad appaltare i lavori per 20 milioni di euro per il completamento del porto. Si realizzerà il sogno di varie generazioni di catanzaresi: quello di avere un vero approdo turistico-peschereccio. Non dimentichiamo che dovremo anche appaltare i lavori del Polo Fieristico nell'area Magna Graecia. Insomma, per Lido un 2015 da incorniciare, se tutto andrà per il verso giusto».

E quello dei quartieri più periferici? Penso in particolare alla

periferia sud.

«Quando sono stato eletto la prima volta, nel 1997, venivo definito il sindaco delle periferie e dei quartieri proprio perché mi sento vicino alla gente del popolo. Non ho cambiato pelle, anche se sono stato costretto a dedicare ogni mia energia al risanamento del Comune. Non siamo però stati fermi. A Siano abbiamo inaugurato un bellissimo impianto polivalente, a località Pistoia un parco attrezzato, ad Aranceto il centro sociale, a Corvo la palestra scolastica. I progetti per il consolidamento di Janò-Rumbolotto sono andati avanti. Tra non molto sarà aggiudicata la gara per la scuola elementare di via Fornì. Abbiamo pavimentato chilometri di strade. La periferia sud soffre più di altre aree il problema sicurezza di cui abbiamo parlato prima».

Catanzaro, centro di sanità eccellente tra ospedali pubblici e università. Lei lo ha sostenuto più volte di recente. Ma cosa chiederà per la Sanità catanzarese al presidente della Regione Mario Oliverio?

«Come primo atto ufficiale del 2015 ho voluto mandare i miei complimenti ai ricercatori della facoltà di medicina che hanno ottenuto enormi risultati. Catanzaro è il principale polo sanitario della Calabria, ma la politica che conta sembra non accorgersene. Abbiamo eccellenze, soprattutto nel campo della specialità del cuore. Da noi vengono a curarsi persone da tutta la Calabria. Il nostro ospedale produce migliaia di prestazioni qualificate all'anno e lo stesso fanno le strutture private. Al presidente Oliverio chiedo essenzialmente tre cose: l'aumento dei posti-letto per l'azienda "Pugliese-Ciacchio", il salvataggio reale della Fondazione Campanella e atti concreti che portino all'integrazione ospedali-facoltà di medicina. Ovviamente, chiederò impegni precisi anche per la costruzione del nuovo ospedale. Vedremo».

Università e studenti in centro. A parte Sociologia ormai avviata, quali le novità in cantiere?

«Il nuovo anno è partito con l'avvio di una task force per il recupero degli immobili non utilizzati o sfiti. Ci siamo ritrovati con Confindustria, Provincia e Università. C'è la concreta possibilità di realizzare nel centro storico un buon numero di alloggi per studenti. Ma il problema più grande è la presenza delle attività accademiche. L'arrivo di sociologia nella sede di via Eroi è stato un primo e importante segnale: ai 300 iscritti del primo anno, se ne sono aggiunti altri 250. Arriveranno complessivamente a mille,

tenendo conto delle specializzazioni. Tutti sanno che il mio sogno è portare altre facoltà in centro e di questo stiamo discutendo con il rettore Quattrone e le autorità accademiche».

Mobilità: l'isola pedonale resterà solo un "esperimento" natalizio?

«Catanzaro, lo dico con tristezza, è una delle poche città italiane a non avere una vera e propria isola pedonale. La riqualificazione del corso, da me voluta nel 2004, era propedeutica ad una chiusura al traffico. I marciapiedi sono stati progettati proprio in funzione dell'isola pedonale. Poi, per diverse situazioni, hanno prevalso altre ragioni. L'esperimento di questi giorni è stato positivo, la gente ha gradito molto e penso che anche i commercianti ne abbiano in qualche modo avuto vantaggi. Io sono per un'isola pedonale flessibile sia come orari sia come giornate, anche tenendo conto delle condizioni atmosferiche. Stiamo lavorando sui parcheggi e sull'automazione della funicolare. Per l'istituzione dell'isola pedonale permanente dovremo riparlarne quando avremo realizzato queste pre-condizioni.»

Abramo ter: un aggettivo per ogni rispettiva consiliatura?

«Abramo primo, il rilancio della città. Abramo secondo, l'inaugurazione delle grandi opere. Abramo terzo: il risanamento dell'Amministrazione e la ripresa dei grandi progetti, primo fra tutti quello di fare di Catanzaro la Città della salute, della ricerca scientifica e della cultura».

Giunta: come saranno i prossimi mesi?

«La giunta ha lavorato bene e ringrazio di cuore i sei professionisti che hanno accettato di farne parte in un momento molto delicato. Come è mio costume, agli assessori chiederò impegno totale e totale disponibilità di tempo perché il lavoro da fare è tanto e non può ricadere solo sul sindaco e pochi altri. Sto pensando, vista la grande mole di

lavoro che è in agenda, di ampliare la Giunta».

«Capoluogo e scippi: come recuperare il ruolo che la città ha per statuto?»

«Uno scippo clamoroso lo abbiamo evitato. Siamo venuti a conoscenza, attraverso nostri canali privilegiati, della cancellazione della sede regionale delle Sovrintendenze, decisione questa contenuta nel decreto di rimodulazione delle strutture del Mibac. L'alzata di scudi del sindaco, poi affiancata da altre autorità, ha sortito l'effetto sperato. Della nostra tempestività mi hanno dato atto sia il direttore Prosperetti, sia il personale della sede. Staremo bene attenti a non perdere pezzi di funzioni che possano incidere sul ruolo della città».

Catanzaro e la Cultura: Politeama, città di Mimmo Rotella e non solo. Ma il teatro Masciari?

«La sanità e la ricerca da un lato, la cultura e la formazione dall'altro sono i due pilastri della città. In un momento di grave crisi per la cultura in Italia, soprattutto per i tagli operati ai finanziamenti, non era facile garantire alla città una vita culturale di livello. Il Politeama è l'unico teatro calabrese ad avere iniziato la sua attività già ad ottobre. Il ripiano dei debiti è stato importantissimo. Tutti ci riconoscono come la città dei grandi eventi. Tra ottobre e dicembre a Catanzaro si sono esibiti personaggi come Herbie Hancock, Patti Smith, Baccalov. Il Magna Graecia Film Festival è l'evento di punta dell'estate, con la presenza di straordinari artisti. Sta prendendo piede, grazie ad un nuovo e forte rapporto con la Fondazione, il progetto di Città di Mimmo Rotella. Al nostro maestro abbiamo intitolato una prestigiosa piazza dove saranno collocati i pannelli di quattro opere. Le iniziative dell'Accademia di Belle Arti hanno fatto il giro d'Italia. Penso che la dotazione di strutture culturali della nostra città ha pochi paragoni, quanto meno in Calabria: Politeama, auditorium, arena Magna Graecia, palazzetti, complesso del San Giovanni. Presto si aggiun-

ranno il museo del rock a via Ciriemele, l'ex Stac di piazza Matteotti e l'ala di Palazzo Fazzari. Per chiudere il cerchio, attendiamo di acquisire il Masciari: l'operazione è già stata inserita nella seconda tranche dei PAC del Mibac e con la proprietà abbiamo raggiunto un accordo. Dobbiamo solo aspettare il nuovo decreto del ministro Franceschini che potrebbe arrivare già in febbraio».

Due luoghi simboli della città: giardini di San Leonardo e piazza Matteotti. Il primo restituito ai più giovani, riguardo la seconda come intende convincere i catanzaresi ad accettarla e appropriarsene?

«La riqualificazione dei giardini di San Leonardo è piaciuta alla città, non solo ai giovani, ma anche ai residenti. Tra qualche giorno consegneremo i lavori di completamento che riguardano lo spazio accanto al bar Garden, il recupero di altri piccoli spazi limitrofi, l'installazione di ulteriori panchine e organi illuminanti. Piazza Matteotti apparirà in tutta la sua bellezza tra qualche mese, quando l'apriremo completamente al pubblico. La

piazza ha acquistato profondità. La fontana in vetro sarà una bella sorpresa per i cittadini. Ci saranno complessivamente 120 sedute, tra cui quelle colorate. Piazza Rotella, luogo dedicato all'arte moderna, ha due prosceni che i giovani potranno utilizzare per concerti. L'altra bella sorpresa è la piazzetta del Cavatore, già occupata dai giovani. L'altra sera, passeggiando da quelle parti con un amico, ho visto tanti ragazzi seduti davanti al monumento. Tra qualche giorno contiamo di liberare l'area dalle impalcature. Se la cittadinanza la utilizzerà? Ne sono sicuro perché piazza Matteotti è strategica rispetto al San Giovanni, ai tribunali, al museo del rock, all'ex Stac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isc
pedc
fless.